

Intervista al vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura

Ermini "Va cambiata la legge per fermare le porte girevoli tra politica e giustizia"

di Liana Milella

ROMA - Il caso Maresca? «Serve subito una nuova legge». Il Csm non può fare nulla? «Deve rispettare la legge che c'è, ma la situazione presenta evidenti anomalie e rischia di opacizzare l'immagine della magistratura... cosa di cui non c'è veramente bisogno...» All'indomani della decisione su Maresca parla con *Repubblica* il vice presidente del Csm David Ermini.

Catello Maresca, consigliere comunale a Napoli e giudice a Campobasso. Ma è mai possibile? «Non è certo il primo caso. Ce ne sono diverse in Italia di situazioni simili. Si è sempre parlato delle porte girevoli dal Parlamento agli uffici giudiziari, ma non si è mai affrontato il tema, ben più diffuso, dei giudici impegnati nella politica locale».

Forse perché non fanno notizia... «Evidentemente dev'essere così. Però la percezione che il cittadino ha dell'autonomia e dell'indipendenza del magistrato in un Comune può essere molto maggiore di quella che riguarda un parlamentare. Ma è chiaro che il legislatore deve intervenire sia a livello nazionale che locale».

Il caso Maresca non si può liquidare come "locale". Napoli è Napoli, e lì si è svolta una grande battaglia politica.

«Il Consiglio ha semplicemente applicato la legge in vigore, per la quale bisogna contemperare due diritti del magistrato, quello di rientrare nella propria funzione giudiziaria e quello di svolgere il proprio ruolo politico. Ma proprio su queste due esigenze deve intervenire il legislatore».

Sia pure, ma intanto la vicenda Maresca agita la stessa destra e ovviamente la sinistra.

«Questo caso tocca il centrodestra, altri casi il centrosinistra, e poi c'è il pianeta delle liste civiche...».

Quindi ci sono molti casi?

«I casi ci sono, anche se non fanno notizia».

E il Csm non può farsi carico dei timori di un cittadino che non vuole essere giudicato da chi ha già un'opinione politica?

«Il Csm non può violare le leggi in vigore. Può tuttavia segnalare al Parlamento, come peraltro ha già fatto, una situazione che presenta evidenti anomalie e rischia di opacizzare l'immagine della magistratura... cosa di cui non c'è veramente bisogno. Segnalo che il Consiglio invoca la necessità di un riassetto legislativo della materia almeno sin dalla metà degli anni '90, evidenziando la complessità del problema con un'ampia e approfondita risoluzione del 2010 alla quale hanno fatto seguito numerose delibere rimaste tutte inascoltate».

Senta, ma Maresca non si è mostrato sensibile a questi problemi?

«Io con lui non ho mai parlato, mi risulta solo che abbia avuto i rapporti formali con la struttura consiliare».

La sede da giudice a Campobasso è stata una sua richiesta o una vostra proposta?

«Da quello che mi risulta è stata proprio una sua richiesta».

Il plenum non poteva mandarlo più lontano?

«Non era possibile, perché non si può impedire a un consigliere

comunale di svolgere il suo compito. In assenza di una specifica regolazione della materia, che spetta al legislatore, opera nella sua massima estensione il precetto contenuto nell'articolo 51 della Costituzione che assicura in via generale il diritto all'elettorato passivo: i provvedimenti del Consiglio non possono impedirne concretamente l'esercizio».

Destinarlo a Bolzano o ad Aosta? «Sarebbe stato come negargli di esercitare un suo diritto costituzionalmente garantito».

In Italia c'è un'attenzione esasperata sull'indipendenza dei giudici. Un consigliere del centrodestra appare indipendente se veste i panni del giudice?

«Tale e quale come se fosse un consigliere del centrosinistra. Il problema non sta nei colori politici, ma nella sostanza. Glielo spiego: un parlamentare lavora a tempo pieno e ha un cospicuo stipendio per farlo. Invece un consigliere comunale viene pagato soltanto con i gettoni di presenza, quindi non può rinunciare al suo lavoro».

Non può mettersi in aspettativa? «No, perché fare il consigliere non porta con sé uno stipendio. Per questo il legislatore deve intervenire in modo complessivo su tutta la questione».

Cartabia oggi illustra la sua proposta sul Csm e sulle porte girevoli. Che consiglio le darebbe?

«Premesso che non mi permetto di dare consigli all'ex presidente della Corte costituzionale, tuttavia la mia esperienza al Csm mi fa dire che è indispensabile mettere mano

definitivamente al tema delle porte girevoli perché mai come adesso la magistratura ha bisogno di tutelare se stessa e la sua immagine».

Che mi dice della legge elettorale che si sta ipotizzando...
«La fermo perché su questo, ufficialmente, non so ancora niente

e quindi non posso fare alcun commento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTOGRAFIA/LUIGI MISTRULLI

Il vicepresidente
David Ermini, 62 anni, durante un plenum straordinario del Csm presieduto dal Capo dello Stato. È vicepresidente del Csm dal settembre 2018

“
*Il Csm doveva applicare le norme
Ma si rischia così di opacizzare l'immagine della magistratura e non ce n'è proprio bisogno*

“
La sede di Campobasso è stata una richiesta di Maresca. Non era possibile mandarlo più lontano dalla città in cui è consigliere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.